

Per il tampone basta un “pit stop”. Ma servono i laboratori

Pubblicato: Giovedì 16 Aprile 2020



Un vero e proprio *pit stop*: non si scende neanche dall'auto, **si fa tutto affacciati al finestrino e poi si riparte**. Un paio di minuti al massimo. Questo è quello che ci vuole per fare il tampone per il Covid-19 nella tenda allestita **nel parcheggio della sede dell'ATS a Varese**. È qui **che da fine marzo** si gestiscono le persone che sono risultate positive al Coronavirus e che, dopo le due settimane di isolamento, provano a capire se sono guariti oppure no.

Tra una tenda e un gazebo della Croce Rossa vengono fatti i test per persone che hanno bisogno di rientrare a lavorare il prima possibile, quelle che sono in prima linea nella lotta all'emergenza: **personale sanitario e parasanitario, lavoratori nelle case di riposo e forze dell'ordine**. A far spalancare la bocca ai pazienti per fare il tampone ci sono i dentisti, professionisti che si sono messi messi al servizio del Comitato varesino della Croce Rossa per aiutare il sistema sanitario, e che questa volta in mano non hanno trapani o aspiratori ma dei grossi cotton fioc.

Per fare il tampone, infatti, le attrezzature necessarie non hanno nulla di fantascientifico: un bastoncino cotonato sterile e una provetta. Il problema è che ogni test deve essere analizzato in laboratorio ed è qui che c'è l'imbuto che sta rallentando tutte le procedure.

È proprio **sulla capacità dei laboratori che si determina la quantità di tamponi**. Nel parcheggio dell'ATS, ad esempio, sono tra le 60 e le 70 le auto che tutti i giorni sfilano davanti alla tenda della Croce Rossa, tanti quanti i tamponi che possono essere processati. Se ne potrebbero fare molti di più, assicura chi sta operando, ma senza nessuno in grado di analizzarli sarebbe inutile.

di [mar.co.](#)